

L'Arcivescovo domenica ad Ozzano per la festa di Sant'Ambrogio

(C.U.) Domenica prossima, seconda di Avvento, è anche la festa liturgica di S. Ambrogio, il grande Vescovo milanese che è anche compatrono di Bologna, molto caro al cardinale Biffi. E proprio il Cardinale celebrerà domenica la Messa in occasione della festa di S. Ambrogio alle 10 nella chiesa a lui dedicata a Ozzano Emilia. La Messa sarà animata dalla Schola cantorum della parrocchia «e parteciperà tutta la comunità parrocchiale - afferma il parroco monsignor Giuseppe Lanzoni - L'Arcivescovo infatti ci fa un grande regalo a venire tra noi in questa occasione: è la prima volta che celebra l'Eucaristia per la festa di S. Ambrogio in questa chiesa, che lui stesso ha contribuito a costruire con il suo appoggio morale, della quale ha benedetto la prima pietra e della quale ha consacrato l'altare (nella foto, un mo-



mento di quest'ultima celebrazione).
Una chiesa, sottolinea ancora monsignor Lanzoni, particolarmente preziosa per la comunità di Ozzano, visto che la vecchia chiesa di s. Cristoforo è molto decentrata rispetto al recente

sviluppo del paese. E anche la devozione a S. Ambrogio si sta sempre più sviluppando: «è ormai considerato il compatrono del paese, accanto a S. Cristoforo. I suoi scritti poi sono molto apprezzati, e li utilizziamo abbondantemente per la

formazione. In particolare, in questo periodo ne facciamo una "lettura continuata", nel corso della Novena dell'Immacolata e della Novena di Natale ed di tutto l'Avvento, perché particolarmente adatti per prepararsi al Natale».

ANAGOGIA Sesta lezione del Cardinale

(A.M.L.) Da tutto si può imparare, anche dalle strade che non portano da nessuna parte: questa è, per così dire, la «morale» dell'arduo percorso attraverso secoli di riflessioni teologiche sul tema della colpa inevitabile che si è concluso nella lezione scorsa della Scuola di Anagogia tenuta dal cardinale Biffi all'Istituto Veritatis Splendor. Nessuna delle soluzioni esaminate è apparsa convincente, ma questo ha permesso di capire che c'è stato un vizio di impostazione del problema. La necessità di far comprendere questo errore ha dato l'occasione all'Arcivescovo di offrire al suo fedele pubblico una lezione magistrale di metodologia teologica, anzi, propria della conoscenza in quanto tale, rispiegando - a vantaggio degli ultimi arrivati - che cosa intende per anagogia.
La riflessione sulla colpa, come atto necessariamente libero, e la sua inevitabilità, si è incagliata in una «scac» insuperabile perché ha lavorato con concetti che sono stati estrapolati dal disegno salvifico e trattati in modo isolato. Però ogni dato, privato del suo contesto, è necessariamente snaturato: ciò accade non solo in campo teologico, ma in ogni ambito consoci-

tivo, perché la connessione con il tutto fa parte in modo essenziale del singolo elemento. In specifico, nessun tema teologico può essere affrontato in modo corretto senza riferimento al disegno di Dio complessivamente considerato, ed è questa la nota caratteristica della teologia anagogica. Essa risponde alla triplice tensione propria dell'animo umano: l'esigenza di unificare il molteplice; l'esigenza di approdare a qualche cosa di eterno; l'esigenza di oltrepassare il momento conoscitivo nozionale per una comunione con tutto l'essere, che supera l'intelligenza e si fa attingibile nell'amore.
Tale tensione, se non è conculcata, si trasforma necessariamente in implorazione, perché l'uomo non ha modo di soddisfarla da sé. Può arrivare, come di fatto è già avvenuto all'interno della filosofia classica, a comprendere che ciò che non può non essere (Parmenide), che non può venire dal nulla e finire nel nulla, o a intuire che le cose esistenti acquistano senso solo se si postula una connessione con qualcosa di eterno (Platone). Chiunque poi non accetti l'assurdità di un mondo frutto del caso e ammetta un Dio crea-

tore deve dedurre che abbia in mente un disegno eterno e onnicomprensivo. Ma solo la Rivelazione ci fa conoscere che questo progetto è tutto raccolto e unificato in una persona, seppure in un Uomo-Dio, in Gesù Cristo. È questa la prospettiva del cristocentrismo, che ha i suoi testi di riferimento fondanti negli Inni iniziali della Lettera agli Efesini e della Lettera ai Colossesi.
Questo piano divino, compendiato in Cristo, è unico e uno. È uno nel senso che nulla c'è fuori dal progetto. Ma è anche unico, ovvero non si danno piani multipli e conseguenti. La vicenda storica in cui siamo immersi ha perciò la sua causa in un unico ed eterno progetto che in sé non ha storia. Questo è l'arduo compito della teologia: risalire dalla storia in cui Dio si è rivelato al disegno eterno che ne è la ragione, senza vanificare la storia stessa.
Così riaggiustato il quadro di fondo, nelle prossime lezioni si vedrà se è possibile arrivare a una soluzione della questione. L'appuntamento è per venerdì prossimo, ore 18.30, Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57.



Il Cardinale ha presieduto la Messa in occasione del 50° anniversario del «transito» della fondatrice delle Francescane Adoratrici

Madre Foresti, l'Eucaristia come totalità

«In essa vive la storia di salvezza, palpita la vita rinnovata, sorge ogni operosità»

GIACOMO BIFFI *

Il Cardinale nella Messa a S. Lazzaro Orsoline, 400 anni di costante fedeltà alla Chiesa bolognese

Esattamente quattro secoli fa, nel 1603, il cardinal Alfonso Paleotti decise di dar vita anche a Bologna a una istituzione che, nel panorama della vita consacrata, aveva una configurazione del tutto insolita e stupefacente.
L'iniziativa dell'86° successore di san Pietro non era per la verità senza precedenti. Era anzi chiarita esplicitamente - nell'opuscolo che erigeva e regolava la nuova aggregazione - l'intenzione d'impianare anche da noi, «accomodata al bisogno e usanze di Bologna», quella stessa Compagnia di Sant'Orsola che settant'anni prima era nata a Brescia, a opera (si ricordava) di «una molto divota e zelante serva di Gesù Christo Signor nostro, chiamata suor Angela de Merici, non ad altro fine che di moltiplicar spose al Redentore nostro, e dilatare il lodevolissimo stato della Verginità, sin a quel tempo ristretto ne monasterii, anco nelle case e palazzi del secolo».
Come si vede, la nuova realtà bolognese si connetteva esplicitamente alla già consolidata tradizione merciana e aderiva alla sua forte spiritualità.
«Anco nelle case e nei palazzi del secolo». Ricercare con estrema coerenza la perfezione cristiana pur rimanendo nelle abituali forme dell'esistenza comune, questo era ciò che caratterizzava in modo singolare la proposta di sant'Angela, accolta e fatta propria dal cardinal Paleotti, e la connotava di un carisma inedito che noi, dopo il Concilio Vaticano II, non abbiamo difficoltà a giudicare profetico.
Oggi siamo qui a ringraziare il Signore per questi quattrocento anni

di edificante presenza e di preziosa attività, che hanno arricchito senza interruzione la nostra Chiesa. Senza interruzione: né la prepotenza francese né l'oppressivo e illiberale anticlericalismo del sovrappiù Regno d'Italia sono riusciti a spezzare questo filo d'oro che percorre quattro secoli della nostra storia. È un caso unico, mi pare, tra i nostri istituti religiosi.
Voluta dall'ansia pastorale di un arcivescovo, la Compagnia di Sant'Orsola ha trovato la prima ospitalità per i suoi incontri mensili di preghiera e di pietà sacramentale nella cripta della nostra cattedrale. E in tutta la sua vicenda si è fatta un punto d'onore di coltivare una piena e cordiale comunione con la Chiesa petroniana partecipando attivamente secondo le sue possibilità all'impegno apostolico della diocesi.
Io sono lieto stasera di rendere pubblica testimonianza, con animo riconoscente, a questa fedeltà senz'ombre e senza eclissi.
Il bene molteplice che è stato irradiato in questo lungo spazio di tempo è tutto iscritto nel libro di Dio; di quel Dio che non dimentica niente e non lascia senza generosa ricompensa quanto è stato compiuto per suo amore.
Al Signore della storia e dei cuori noi eleviamo oggi la nostra lode per questa stupenda avventura di fede e di carità che si è dispiegata in mezzo a noi. A lui affidiamo il presente e l'avvenire della Compagnia di Sant'Orsola che ci è cara, certi come siamo della inesauribile benevolenza del nostro Salvatore e della potenza della sua grazia.

La Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti concluse la sua giornata terrena nelle prime ore del 12 novembre 1953, dopo una lunga sofferenza che le ha dato modo di testimoniare una volta di più la sua ammirabile adesione alla volontà di Dio e di crescere nell'eroica conformità al suo Salvatore e suo Sposo, da lei unicamente amato fin dagli albori della sua vita consapevole.
Sono dunque passati giusto cinquant'anni da quel transito edificante, che ha coronato un'esistenza luminosa di fede e ardente di carità; un transito fecondo di bene e prezioso, perché sta scritto: «Preziosa al cospetto del Signore è la morte dei suoi santi» (cfr. Sal 115,15).
È appunto nel ricordo di questo evento di grazia noi siamo oggi qui radunati per

questa celebrazione eucaristica domenicale, desiderosi che l'eredità di Madre Foresti, il suo esempio e il suo insegnamento, si mantengano vivi ed eloquenti in mezzo a noi. Ne abbiamo un acuto bisogno.
La cristianità dei nostri tempi appare spesso dispersa in mille secondarie attenzioni; ed è anzi confusa, frastornata, disorientata da troppe parole che non sono le «parole di vita eterna», di cui era avido Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). La cristianità dei nostri tempi ha perciò necessità di essere ricondotta a ciò che è primario, essenziale, onnicomprensivo.
Primario, essenziale, onnicomprensivo - ci ammonisce la Madre Foresti - è Cristo nel quale tutte le cose sono



state create (cfr. Col 1,16), nel quale tutte le cose sono state riconciliate e redente (cfr. Col 1,20), e nel quale tutte le cose sussistono (cfr. Col 1,17).
Primario, essenziale, onnicomprensivo - ella ci richiama - è il Signore Gesù che nell'azione e nella permanenza eucaristica ci offre tut-

ta la ricchezza del progetto eterno del Padre.
L'eucaristia - questo noi dobbiamo oggi da lei raccogliere - ha natura e dignità di totalità e di compendio: in essa si raduna e vive l'intera storia di salvezza, palpita tutta la vita rinnovata, trova la sua sorgente inesauribile o-

gni operosità ecclesiale. Tutto ciò che è stato compiuto per noi - e soprattutto il sacrificio redentore di Gesù, attuato nella passione del Calvario, nella morte in croce, nella gloriosa risurrezione e nell'ingresso sacerdotale nel santuario celeste - è qui entrato e oggi vivo, noi già entriamo - pur nella conoscenza indiretta e oscura propria della fede - nell'intimità beatificante della divina Trinità (cfr. *Liber pastoralis bononiensis*, p.23).
La Madre Maria Francesca Foresti ha capito tutto ciò con una lucidità eccezionale e ne ha fatto con perfetta coerenza l'ispirazione, il significato, la gioia di tutto il suo pellegrinaggio terreno. Sia benedetta e glorificata; e aiuti noi a condividere questa sua straordinaria intelligenza della verità che ci è stata rivelata, e ad alimentare con questa luce il nostro impegno di credenti.
* Arcivescovo di Bologna

La Madre Foresti ha capito tutto ciò con una lucidità eccezionale e ne ha fatto con perfetta coerenza l'ispirazione, il significato, la gioia di tutto il suo pellegrinaggio terreno. Sia benedetta e glorificata; e aiuti noi a condividere questa sua straordinaria intelligenza della verità che ci è stata rivelata, e ad alimentare con questa luce il nostro impegno di credenti.
* Arcivescovo di Bologna

L'Arcivescovo ha celebrato mercoledì scorso i funerali del parroco di Loiano, scomparso a 87 anni in un tragico incidente

Monsignor Turrini, sacerdote saggio e generoso

Un tragico incidente ci ha improvvisamente privati di un sacerdote saggio, generoso, ricco di autentica umanità, come Monsignor Guerrino Turrini. La morte l'ha sorpreso mentre attendeva all'esercizio di quella carità pastorale, che ha colmato ogni sua giornata e l'intera sua vita.
Ne siamo tutti addolorati e sgomenti, e facciamo fatica a persuaderci di una perdita così grande. Non riusciamo neppure a immaginare Loiano senza di lui; senza di lui che per quasi sessant'anni si è, per così dire, identificato con la vicenda di questo popolo, e l'ha animata, sorretta, guidata instancabilmente verso il bene.
Dopo i primi anni di ministero a Santa Maria della Misericordia in Bologna e a Castel Guelfo, don Guerrino è arrivato a Loiano nel 1944, nel mezzo del tremendo marasma bellico, e non se ne è più allontanato. Ben a ragione perciò questa famiglia di credenti oggi sinceramente lo piange e si impegna a custodire la sua me-

moria, i suoi insegnamenti, i suoi esempi con affettuosa gratitudine.
Chi l'accostava, anche se una sola volta, non lo dimenticava più. Non poteva dimenticare la chiarezza dei suoi occhi e la luminosità del suo sorriso, perché da quegli occhi e da quel sorriso traspariva l'intima letizia della sua anima: la gioia di essere in amicizia con il suo Dio, la gioia della sua totale e cordiale appartenenza alla santa Chiesa Cattolica, la gioia di essere prete.
Vien fatto di pensare che il Signore sia stato appagato della lunga fedeltà di questo suo servo, ordinato presbitero nel lontano 1939, e lo abbia chiamato a sé a godere di un'esistenza ormai sottratta alle fatiche e alle pene di questi giorni terreni.
Don Guerrino non si è mai staccato dalla coinvolgente comunione con il suo Redentore. E perciò le parole sacre che sono qui risonate ci rassicurano della sua sorte e ci rasserenano: «Se siamo morti con Cristo - ci ha insegnato san Paolo -

crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6,8).
La fede pasquale davvero ci consola, ricordandoci che l'esperienza dolorosa che oggi ci affligge, a causa della morte inattesa di una persona che ci è molto cara, in realtà è una vittoria della vita. «Cristo risuscitato dai morti - ci è stato ancora detto - ormai non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6,9); se non ha potere su di lui, non ha potere neppure su coloro che sono suoi e hanno speso per lui la loro intera esistenza.
Don Turrini ha sempre custodito il dono di un sacerdozio esemplarmente vissuto, la sollecitudine affettuosa verso i fratelli in

difficoltà, il gusto di una fede limpida e schietta. Perciò la morte lo ha soltanto avviato a una vita più piena e gratificante.
«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). L'illare e quasi ironica domanda degli angeli alle donne, sconcertate per il sepolcro di Cristo trovato vuoto, arriva anche a noi, in questa nostra liturgia di suffragio e di commiato; e la tramuta in una celebrazione di pacificante speranza.
Monsignor Guerrino Turrini vive ormai con il suo Signore, che ha così ben servito, e attende di partecipare senz'ombre alla prerogativa di gloria divina che è propria del Risorto, dal momento che è vissuto e morto avendo nel cuore la stessa disposizione filiale alla volontà del Padre che c'era in Gesù crocifisso: «Se siamo stati completamente uniti a lui in una morte simile alla sua - ci ha confortati la parola di Dio - lo saremo anche con la sua risurrezione» (Rm 6,5).

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). L'illare e quasi ironica domanda degli angeli alle donne, sconcertate per il sepolcro di Cristo trovato vuoto, arriva anche a noi, in questa nostra liturgia di suffragio e di commiato; e la tramuta in una celebrazione di pacificante speranza.
Monsignor Guerrino Turrini vive ormai con il suo Signore, che ha così ben servito, e attende di partecipare senz'ombre alla prerogativa di gloria divina che è propria del Risorto, dal momento che è vissuto e morto avendo nel cuore la stessa disposizione filiale alla volontà del Padre che c'era in Gesù crocifisso: «Se siamo stati completamente uniti a lui in una morte simile alla sua - ci ha confortati la parola di Dio - lo saremo anche con la sua risurrezione» (Rm 6,5).

Monsignor Guerrino Turrini, scomparso il 21 novembre, era nato a Piumazzo nel 1916 ed era stato ordinato nel 1939. Fino al '41 fu vicario cooperatore a S. Maria della Misericordia, quindi a Castel Guelfo fino al '44, quando divenne parroco a Loiano, carica che ha ricoperto fino alla morte. Era stato inoltre vicario economo di Anconella dal '55 all'81; di Bibulano dal '82 all'88; di Gragnano e Scanello dal '84 al '88. Canonico onorario del Capitolo di S. Giovanni in Persiceto dal '64, nel giugno 2002 era divenuto Canonico onorario del Capitolo Metropolitano. Era stato insegnante di Religione nelle Scuole di avviamento agrario (poi Scuole Medie) di Loiano dal '45 al '78.



Monsignor Guerrino Turrini

Da giovedì su E'-tv Rete 7 il settimanale «12 PORTE»

Prende corpo un'aspirazione della diocesi di Bologna, da tempo accarezzata: quella di avere un notiziario televisivo settimanale, che affianchi «Bologna 7», nel proporre e divulgare i momenti salienti della nostra vita ecclesiale. Dopo il consolidamento di Bologna 7, all'interno di «Avvenire» della domenica, la diocesi si è resa presente attraverso la radio, soprattutto con la rubrica «Attualità religiosa», trasmessa da Radio Nettuno, ogni domenica alle 8.30; ora è arrivato il momento della televisione.



«12 PORTE». Avrà l'aspetto e l'andamento di un telegiornale, e in una prima fase, che chiamiamo di rodaggio, sarà prodotto negli studi televisivi di via Stalingrado. La speranza è che nel giro di alcune settimane potremo registrare e produrre total-

mente il programma nello studio televisivo allestito in Curia, nel contesto del Centro Servizi Generali.

Perché «12 PORTE»? Il titolo della trasmissione evoca una delle caratteristiche della città di Bologna che, tra le tante, è molto eloquente sulla sua identità e tradizione cristiana. Una città sulla terra, circondata da 12 porte (come la Gerusalemme celeste) è il progetto di una comunità che aspira a fare della sua convivenza civile un segno e un riflesso della città del cielo. «12 PORTE» nasce proprio nel 40° anniversario della firma del decreto «Inter Mirifica» del Concilio Vaticano II, sull'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale nella vita della Chiesa. Una coincidenza forse. Sicuramente l'auspicio di una scelta irrevocabile.

Don Andrea Caniato



COMUNICAZIONI SOCIALI

«Inter mirifica», il punto di partenza

(P.Z.) Si è tenuto venerdì scorso in Seminario un incontro per celebrare i 40 anni dal Decreto conciliare «Inter mirifica» sugli strumenti della comunicazione sociale e appropinquare le tematiche e le prospettive del rapporto tra Chiesa e mezzi di comunicazione. Al relatore don Dario Viganò (nella foto), docente di Teoria della comunicazione alla Pontificia Università Lateranense e responsabile Cinema e spettacolo dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono state le novità di «Inter mirifica»?

Tra gli argomenti da trattare al Concilio i mezzi di comunicazione sociale non entrarono come una novità assoluta nel pensiero della Chiesa, poiché da tempo era sentita la necessità di trova-

re una modalità di dialogo con il mondo perché il Vangelo potesse continuamente essere annunciato. Il Decreto rappresentò (questo chiedevano i Padri conciliari) un intervento significativo che non entrò nel merito delle questioni particolari, perché doveva rimanere nel tempo. La grande novità è che si tratta di una presa di coscienza da parte della Chiesa del sistema della comunicazione nella sua globalità: in esso si tratta del «sistema media», quindi l'approccio è di tipo culturale. Poi vi sono elementi molto importanti: basti pensare al diritto di informazione che vi è proposto o come si insiste non più sull'«Indice», sul divieto, ma sulla formazione dei «recettori», cioè dell'«pubblico»; una formazione che si richiede nelle scuole e nell'educazione cristiana. E ancora, il Decreto invita ad



attivare iniziative cattoliche i cui costi debbono essere pensati come costi «di tipo pastorale», di evangelizzazione.

Nel mondo differenziale della comunicazione oggi quale «bussola» può esserci per i cattolici?

Per il mondo dei cattolici è importante avere dei media «in proprio». Alla spirale perversa secondo la quale meno una vita «normale» è rappresentata, minore è il suo diritto di parola nell'arena sociale, è importante contrapporre modelli di rappresentazione diversi. Contrapporre ad esempio ai modelli diffusi di famiglia «aperta» e irregolare, modelli di famiglia regolare. Dal punto di vista personale poi il cattolico deve tenere alta l'esigenza di una riflessione etica, perché il problema della comunicazione oggi è un problema etico. Pensiamo ai nuovi media, che stanno in qualche modo «ridefinendo» il profilo antropologico. È importante che i cattolici non si accontentino dei livelli minimi dell'etica comunicativa, immaginata come una semplice deontologia, ma richiamo conti-

nuamente la centralità di un uomo che ha la sua verità nel conoscere il Dio di Gesù Cristo, quindi in un'antropologia che è quella biblica.

Quale consiglio darebbe a parrocchie e associazioni?

Per le comunità territoriali è interessante attivare i progetti delle Sale della comunità, di luoghi cioè di grande dialogo. Un dialogo però che si fa con un'identità forte. Non si può pensare cioè che dialogare significhi abbassare la soglia della propria identità. La Sala della comunità quindi è un luogo in cui, attraverso la realizzazione di programmazioni culturali in maniera stabile (conferenze, mostre d'arte, teatro, cinema) si può attivare un dialogo costante col territorio, in cui i cristiani portano avanti il proprio punto di vista che ritengono essere quello della verità.



Giovedì scorso il Vescovo ausiliare è stato protagonista della trasmissione «Dedalus»

La Chiesa di Bologna e la città

Monsignor Ernesto Vecchi «a tutto campo» su E'-tv

(S.A.) Si chiama «Dedalus» ed è un talk show trasmesso ogni giovedì alle 21 da «E'-tv». Non ci sono pospose scenografiche o vallette in tenuta da mare. L'obiettivo, perseguito dalla sobria conduzione di Francesco Spada, non è mettere a confronto la compagnia delle scimmie urlatrici, ma aiutare il telespettatore a capire e ragionare senza far ricorso, per una volta, al consueto armamentario degli slogan. Nonostante questo, a «Dedalus» non è di casa la noia. La conferma? La partecipazione nella puntata di giovedì scorso di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, non solo ha contribuito alla crescita dell'audience ma ha anche scatenato la stampa locale che da qualche giorno ha inserito i temi sollevati dal programma nelle aperture e nei commenti delle rispettive testate. Vediamo perché.

La prima domanda sem-

bra facile. L'importanza della famiglia. «La Chiesa» afferma monsignor Vecchi «non si stanca mai di invitare all'unità su questo e su altri valori. I cattolici dovrebbero impegnarsi trasversalmente perché questa fondamentale risorsa della società sia promossa per il suo valore educativo e spirituale. Purtroppo, a causa delle rispettive scelte di campo, questo appello rimane spesso inascoltato. Noi un luogo di confronto ce l'abbiamo e lo proponiamo a tutti i cattolici impegnati: la Scuola diocesana di formazione sociale e politica. Un ambito dove non prevale lo schieramento di appartenenza ma la conoscenza o meno della dottrina sociale cattolica». La politica diventa subito protagonista. Il Vescovo non ha dubbi. «Vedo la gente disorientata, non sa più per chi votare; questo significa che l'attuale sistema elettorale non aiuta la gente a



Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi

partecipare alla politica. Non vorrei che il modello americano diventasse il nostro punto di riferimento». D'accordo, ma la domanda che aleggia nello studio tv è un'altra. Da che parte sta la Chiesa nella prossima sfida elettorale bolognese? «Quando uno è eletto sindaco» scandisce senza

imbarazzi di sorta monsignor Vecchi «lo riconosciamo e collaboriamo: così avviene con quello attuale, ma così è stato in passato quando con il sindaco Vitali si lavorò insieme per l'organizzazione del Congresso eucaristico nazionale. Questo significa che la Chiesa è veramente capa-

ce di essere al di sopra della politica. Ma equidistanza non vuol dire indifferenza. Noi cerchiamo di mettere i candidati di fronte ai valori profondi. Il Comune è chiamato a governare tutti, ma deve capire che la nostra religione storica è il cristianesimo. Se un sindaco toccasse i nostri valori profondi, non si aspetti di trovare una Chiesa silenziosa». E la città come la vede il Vescovo? È davvero avvilta? «Bologna non è così» risponde monsignor Vecchi. «Piuttosto - aggiunge - mi sembra che si accontenti di stare bene qui, senza preoccuparsi troppo dell'aldilà». Gli argomenti incalzano: doverosamente immancabile quello della pace. «Di questo - si accalora il Vescovo - bisogna cominciare a parlare in profondità. La vera pace per un cattolico nasce dall'essere in grazia di Dio. Non ho mai sentito qualche cattolico andare in piazza e dire:

convertitevi e credete al Vangelo. E invece questo è il passo più importante». Di grande attualità il lavoro. «Ho l'impressione» commenta monsignor Vecchi «che non si sia ancora colta l'evoluzione del mondo del lavoro secondo le prospettive indicate da Marco Biagi». Allude alla Cgil, insinua il conduttore? «Non sono un esperto di sindacato» risponde «ma non l'ho mai sentito condividere qualcosa». Le dichiarazioni del Vescovo, ha «sparato» ieri qualcuno in prima pagina «non convincono molta parte dei cattolici». Da quello che abbiamo cercato di raccontare le cose non stanno così: grazie a «Dedalus» e al suo ospite la città, e quindi anche la maggioranza dei cattolici, ha avuto modo di interrogarsi al di fuori degli stereotipi. Gli unici a non essere convinti, se mai, sono i pochi «soliti noti». Guarda caso sempre interpellati dai soliti giornali.



SPLLENDE DALLE DUE TORRI «LA CITTÀ DELLA LUCE»

La luce è partita dalle Due Torri, poi si è diffusa via via per le strade grandi e piccole del centro cittadino: così venerdì scorso il presidente dell'Ascom Bruno Filetti e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi hanno dato il via a «La città della luce», progetto di illuminazione natalizia voluto e sostenuto da Ascom Bologna. L'inaugurazione è stata preceduta da un concerto gospel del complesso «Atto secondo» diretto da Marco Belluzzi.

Giovedì al Veritatis Splendor la presentazione di una ricerca Giovani adulti crescono grazie al volontariato

(M.C.) Giovedì all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) alle 10 verrà presentata, nell'ambito di un seminario, la ricerca «Giovani adulti, famiglia e volontariato». I Risultati di un'indagine, pubblicata nel volume «Giovani adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale», a cura di Lucia Boccacin e Elena Marta (Unicopli, Milano). L'incontro è promosso dal Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Veritatis Splendor. Questo il programma. Alle 10 apertura dei lavori; alle 10.45 Lucia Boccacin, associato di Sociologia alla Cattolica di Milano ed Elena Marta, associato di Psicologia sociale alla Cattolica presenteranno i risultati della ricerca; introduce Giovanna Rossi, Sociologa della famiglia alla Cattolica; modera Eugenia Scabini, direttore del Centro studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica. Seguiranno (11.45-12.45) gli interventi di

Francesco Botturi Riccardo Prandini e Piero Paolicchi. Le conclusioni saranno affidate a Vera Negri Zamagni, responsabile scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. Sulla ricerca abbiamo rivolto alcune domande a Lucia Boccacin.

Chi sono i «giovani adulti» soggetti della ricerca?

L'indagine è stata svolta nell'ambito di giovani adulti, residenti in Lombardia o in Emilia Romagna, attivi nel volontariato in organizzazioni a favore di minori. È stato esaminato un campione di 461 soggetti, dai 24 ai 31 anni, ripartiti proporzionalmente tra maschi e femmine.

Quali motivazioni avete riscontrato nella scelta del volontariato?

I risultati ci mostrano un universo molto differenziato. L'elemento tipico è quello di una propensione all'altissimo, alla reciprocità, alla solidarietà. C'è poi un altro dato: questi giovani adulti desiderano fare volontariato, mettendo a disposizione an-

che un tempo piuttosto lungo, in un momento della vita in cui sono impegnati a vivere un'affermazione di identità personale, determinata dal passaggio dalla giovinezza all'età adulta.

Come incide nella maturazione di queste persone l'esperienza di assistenza ai minori?

Un aspetto distintivo della ricerca è che essa non ha messo a fuoco i giovani adulti volontari intesi singolarmente, ma considerati dentro le loro «reti» primarie e secondarie di riferimento: la famiglia e i gruppi amicali e associativi. La ricerca ha potuto quindi indagare il peso dell'esperienza volontaria nella costruzione di identità, ma ha anche sondato, sempre a questo fine, la rilevanza dell'esperienza svolta col gruppo degli amici e in famiglia. L'intreccio di questi ambiti è molto interessante. Per esempio c'è una continuità tra patrimonio etico e ideale della famiglia, e scelta per l'azione volontaria. Alcuni dei genitori di questi ragazzi



hanno fatto o fanno volontariato. Così come l'attività di volontariato spesso è prestata con amici.

Rispetto al rapporto con la famiglia quindi c'è una sorta di continuità...

È un dato non assoluto ma emergente. Soprattutto abbiamo visto che è portante in questo passaggio la figura materna.

Questi giovani adulti rispetto al fenomeno dei cosiddetti «Peter Pan» sembrano un po' in controtendenza...

Buona parte dei soggetti che abbiamo preso in considerazione vive ancora in famiglia. In questo non si distinguono dalla tendenza generale dei coetanei. Tuttavia è come se questi giovani ca-

nalizzassero la risorsa che dal punto di vista economico, materiale, ma anche affettivo e valoriale, rappresenta la famiglia. È un altro modo di vivere la condizione prolungata di questa età. C'è poi da aggiungere un secondo aspetto. Nella ricerca abbiamo notato che ciò che è avvertito come marcatore dell'avvenuta transizione dall'età giovanile all'età adulta non è tanto il raggiungimento di traguardi tradizionali (il termine del corso di studi o l'autonomia nell'abitazione), ma l'assunzione di responsabilità in primis. Questo si traduce in generatività biologica, nel caso della nascita di figli, e in generatività sociale nel caso del volontariato.

Monsignor Lorenzo Chiarinelli all'Atp La democrazia: nuovi scenari per i nuovi poteri

(A.M.) L'aggiornamento teologico presbiteri quest'anno affronta in maniera esplicita il tema della XLIV Settimana Sociale dei cattolici che si terrà a Bologna nel prossimo autunno. Martedì scorso ne ha parlato il vescovo di Viterbo, monsignor Lorenzo Chiarinelli (nella foto), presidente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Il titolo della prossima Settimana. «La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri» determina qual è il nocciolo della questione: quale democrazia per il futuro?

Per monsignor Chiarinelli è chiaro che «la prossima Settimana opera un passaggio: si passa infatti da una particolare attenzione verso la società civile ad uno sguardo sulla realtà istituzionale. Emergono infatti oggi delle domande ineludibili che toccano l'assetto democratico, le nuove configurazioni della scena sociale nazionale e soprannazionale. Si stanno determi-

nando nuovi scenari riguardo l'esercizio stesso del potere, la "governance" internazionale. L'interrogativo è proprio sulla democrazia: democrazia sociale (ovvero valori) e democrazia politica (le regole). C'è chi si domanda se sia sufficiente far leva sulle risorse della società civile o è necessario ripensare e rilanciare il contributo della politica», interrogandosi sul sistema delle relazioni internazionali.

Per il Vescovo di Viterbo oggi, nel momento in cui «si delineano nuovi scenari e si è all'individuazione di nuovi poteri», è urgente «una nuova messa a punto circa la pluralità dei poteri, circa la destrutturazione delle istituzioni pubbliche tradizionali, circa le nuove forme storiche in cui incarnare il valore della democrazia».

La riflessione su questi temi è adesso molto ampia e ampliata e facilitata dai quattro seminari preparatori. Questi i nodi tematici:

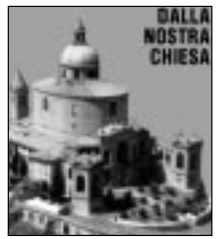


«Dove vanno le istituzioni?» che si è tenuto a Roma il 29 marzo scorso e di cui sono usciti gli atti recentemente in un pamphlet curato dalle Edizioni Dehoniane di Bologna; «Speranze e limiti della scienza e della tecnologia», Firenze 21 giugno 2003; «Come stanno cambiando l'economia e la finanza?», che si è svolto a Milano il 18 ottobre, e che costituirà il titolo della comunicazione del professor Stefano Zamagni, martedì all'Aggiornamento teologico presbiteri; infine l'ultimo appuntamento, a Napoli il 31 gennaio del prossimo anno in cui la riflessione sarà «La "governance" globale: regole e procedure nel governo di entità internazionali».

COMUNE Giovedì scorso, presente il Cardinale, Massimiliano Rabbì ha ritirato dal sindaco il riconoscimento alla memoria

Il premio «Civitas» a don Campidori

Nelle motivazioni la sua opera e in particolare il Villaggio «Pastor Angelicus»



A sinistra: Massimiliano Rabbì ritira il premio; al centro, da sinistra: il cardinale Biffi, il sindaco Guazzaloca, Alex Zanardi e Rabbì; a destra, don Mario Campidori

(S.A.) Un pilota, Alex Zanardi, e un sacerdote, monsignor Mario Campidori, sono stati quest'anno i vincitori del «Premio Civitas Città di Bologna per l'impegno civico», giunto alla seconda edizione. La cerimonia di consegna si è tenuta giovedì scorso in Cappella Farnese alla presenza del sindaco Guazzaloca, del prefetto Grimaldi e del cardinale Biffi (che compongono, col rettore Calzolari, il Comitato d'onore del Premio). Il riconoscimento a monsignor Campidori è stato consegnato «alla memoria» (don Mario è scomparso infatti nel giugno

di quest'anno) ed è stato ritirato da Massimiliano Rabbì, presidente della «Fondazione don Mario Campidori», con la seguente motivazione: «Fondatore del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, luogo di incontro e confronto religioso, ha sollecitato le coscienze ad abbattere le barriere sociali che dividono gli uomini ed insegnato ad accogliere le differenze come un arricchimento e non come un ostacolo». Monsignor Campidori, nato a Solarolo (Ra) il 28 settembre 1917, sacerdote dal '43, fu cappellano a Riolo Bagni e poi parroco a Spazzate

Sassatelli. Ammalatosi di sclerosi multipla, fu costretto a lasciare gli incarichi diocesani e si trasferì a Bologna, dove iniziò ad avviare il suo progetto per alleviare le sofferenze di malati e handicappati fisici e mentali, concretatosi prima nell'associazione «Simpatia e amicizia» e poi nel «Villaggio Senza Barriere "Pastor Angelicus"» fondato nell'83. Fabio Raffaelli, nel tracciare un profilo di don Mario ha ricordato proprio quegli anni, a partire dalla malattia. «Alla fine del '54», ha raccontato Raffaelli, «i medici riescono a fermare il

progredire della sclerosi multipla. Ricevuto dal cardinale Lercaro per un ministero tra i malati, don Mario comincia a ricercare le persone che come lui soffrono per un handicap che di fatto li isola dalla società. Le fa incontrare, fa nascere in loro la voglia di ritrovarsi, di passare più tempo assieme, magari anche in un luogo di villeggiatura. Prende così corpo l'idea di un Villaggio senza barriere e il luogo ideale viene identificato in circa 2000 mq disponibili a Ca' Bortolani, una frazione di Savigno. «Ho sempre sognato che il Pastor Angelicus», di

ceva spesso don Mario, «fosse un messaggio di libertà. Per quanto possibile non debbono solo cadere le barriere architettoniche ma anche e soprattutto quelle psicologiche. Non dovrà più esistere il disagio di incontrarsi». Poco alla volta», ha continuato Raffaelli, «il Villaggio prende corpo. Don Mario, inchiodato nella sua carrozzella, continua a spendersi come il primo giorno: «Chi inizia a percorrere una strada come la mia», amava raccontare, «è sempre a metà del cammino e non smette mai di avere bisogno della Provvidenza. Il mondo

è quello che è, ma c'è anche il nostro, quello che sappiamo crearci, conforme alla nostra situazione di vita». Che è come dire che la Provvidenza è la Provvidenza ma che poi c'è anche l'umano coraggio». «Dalla prima pietra del 1981», ha concluso Raffaelli, «il Villaggio è cresciuto: ogni handicappato può vivere da solo, senza barriere, con il mondo a portata di mano, senza occuparsi di vitto e pulizie affidati ai volontari del movimento che don Mario aveva voluto, «Simpatia e amicizia». Esso rappresenta l'eredità che don Mario ha lasciato.

TACCUINO

Ac, oggi presentazione del Vangelo di Luca

Oggi nella Basilica di S. Luca dalle ore 15.30 si tiene un pomeriggio introduttivo alla lettura del Vangelo di Luca guidato da Don Maurizio Marcheselli. Il Vangelo di Luca ci accompagnerà nel cammino domenicale dell'anno liturgico che inizia. E accanto al percorso festivo, l'Azione Cattolica, l'Ufficio catechistico e la Pastorale giovanile, propongono il «Percorso Parola»: la lettura personale quotidiana dell'intero Vangelo di Luca secondo un calendario che va dall'Avvento 2003 alla Pentecoste 2004. Per il fatto stesso di essere cristiani siamo coinvolti nell'annuncio del Vangelo; osserviamo infatti che coloro che Gesù chiama a seguirlo, li manda poi, in vari modi, ad annunciare la buona notizia: «Ad un altro disse: Seguimi... Tu va e annuncia il regno di Dio» (Lc 9,59). Possiamo annunciare solo quello che abbiamo udito e visto, e nel contatto col Vangelo tocchiamo con mano quella vita bella buona e beata che il Signore Gesù dona a chi lo segue. Iniziamo perciò questo nostro cammino quotidiano, per radicare sempre più la fede nella vita e la vita nella fede, lasciando sprigionare, dall'incontro con il Signore, la gioia di raccontare quello che ha fatto per noi. Chi desidera può richiedere alla segreteria dell'Azione Cattolica o all'Ufficio di Pastorale Giovanile alcuni strumenti di aiuto alla lettura: il piccolo calendario tascabile con il programma della lettura continua di Luca, predisposto in due forme: per adulti e per ragazzi; un sussidio con il commento quotidiano al testo del Vangelo proposto. E poi possibile ricevere ogni giorno, per posta elettronica, un piccolo commento al brano del giorno, comunicando il proprio indirizzo a segreteria.aci.bo@libero.it.

Liviana Sgarzi Bullini,
presidente Azione Cattolica di Bologna

Monsignor Comastri, conferenza a Casalecchio

Come prosecuzione e approfondimento dell'Anno del Rosario, la parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno propone un «Anno mariano», sul tema «Con Maria contempliamo il volto di Gesù Cristo». Esso prevede un ciclo di tre conferenze a carattere catechetico: la terza si terrà venerdì alle 21: monsignor Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto tratterà il tema «Vi racconto la mia devozione a Maria».

Aggiornamento presbiteri, mattinata seminariale

Giovedì dalle 9.30 alle 13 in Seminario si terrà la seconda Mattinata seminariale nell'ambito dell'Aggiornamento teologico presbiteri. Padre Marko Rupnik, gesuita, affermato artista, tratterà il tema «La bellezza: una possibilità di comunicazione tra mondi e tra tempi».

Rigosa, inaugurazione di una statua della Vergine

Domenica nella parrocchia di Rigosa alle 11.15 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa; subito dopo, benedirà e inaugurerà la statua della Madonna «regina delle mamme» opera dello scultore Nicola Zamboni. Tale statua sarà dedicata alla memoria di don Libero Nanni, il parroco di Rigosa recentemente scomparso, che l'aveva voluta: ne aveva richiesto la realizzazione alla Manutentcoop, una delle aziende che seguiva, e la stessa Manutentcoop, tramite il presidente Claudio Levorato, gliela aveva promessa in dono. Una promessa che ora si realizza.

Missionarie Sacro Cuore, proposta per l'Avvento

La Compagnia Missionaria del Sacro Cuore di Gesù offre una proposta alle giovani che sono alla ricerca di un senso per la propria vita, per i propri rapporti con Dio e con i fratelli: una serata insieme di preghiera e condivisione nel periodo di Avvento per prepararsi al Natale. Le date indicate per questa esperienza sono: giovedì 4 dicembre, giovedì 11 dicembre e giovedì 18 dicembre dalle 19 alle 20, presso la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, in via Guidotti 53 (fuori Porta Saragozza). «Siamo donne consacrate - spiegano le missionarie - che portano nel cuore la passione per il mondo, e abbiamo un segreto che amiamo custodire come un regalo venuto dal cielo: l'intuizione di vivere il Vangelo dove Dio ci ha posto. Non ci distingue un abito, non ci preserva un convento, non ci determina un programma: viviamo momento di vita comunitaria per sperimentare la fedeltà al Vangelo, nella vita di fede, di carità e di condivisione. E il nostro sogno è poter condividere con altre la nostra passione per il mondo, perché questa è la passione di Dio: per questo invitiamo chi è in ricerca a condividere qualche momento con noi».

Rinnovamento nello Spirito, Adorazione notturna

Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi organizza un'Adorazione notturna del SS. Sacramento «rovetto ardente» dalle 21 di giovedì alle 9.15 di venerdì nella chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 84). L'adorazione inizierà dopo la Messa di apertura alle 21 di giovedì e terminerà con la Messa alle 8.45 di venerdì. La Messa di giovedì sera sarà celebrata da padre John Paul, la Messa per la reposizione venerdì mattina sarà celebrata da padre Ernesto Caroli ofm.

Sabato alle 15 il Cardinale inaugurerà la statua bronzea del frate di Pietrelcina

S. Pio a Porta Saragozza

Un'iniziativa partita dai Gruppi di preghiera

Sabato alle 15 in Piazza di Porta Saragozza verrà inaugurato il monumento a S. Pio da Pietrelcina. La statua sarà benedetta dal cardinale Giacomo Biffi alla presenza del Sindaco Giorgio Guazzaloca e di altre autorità civili ed ecclesiastiche.

Il monumento, opera dello scultore di Cento Salvatore Amelio, è in bronzo e rappresenta Padre Pio che, già nella gloria dei Cieli, indica con un braccio alzato e il Rosario in mano la via per andare al Cielo. L'opera, di notevole consistenza plastica, offre, attraverso una approfondita analisi psicologica, rivolta soprattutto allo studio dei tratti fisionomici e gestuali, un'immagine di Padre Pio molto forte ed espressiva. Viene così a concretizzarsi un progetto che, partito circa un anno fa su iniziativa dei Gruppi di Pre-

ghiera dell'intera diocesi, ha avuto nella persona di monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi al 1984, un sicuro riferimento spirituale e nel Comitato Organizzatore, costituitosi allo scopo e che peraltro si è avvalso dell'aiuto disinteressato di tecnici e professionisti, il «braccio operativo».

I Gruppi di Preghiera, che rappresentano, oltre a Casa solitaria della sofferenza, l'eredità spirituale dell'umile frate di Pietrelcina, in base al loro Statuto riconosciuto dalla Santa Sede si riuniscono almeno una volta al mese nei giorni stabili e nelle sedi delegate (in genere le parrocchie, ma anche conventi, ospedali ecc.) per la recita del Rosario, la Messa e per pregare secondo le intenzioni indicate da S. Pio da Pietrelcina e cioè le necessità della Chiesa, il Papa, i Vescovi, le

vocazioni, la conversione dei peccatori, gli ammalati e gli anziani, il fervore della vita cristiana.

I Gruppi, che si costituiscono su iniziativa dei singoli fedeli, previa autorizzazione del Vescovo e con iscrizione presso la sede centrale a S. Giovanni Rotondo, si propongono pertanto con l'unica specificità di essere voce o rante comunitaria e in assoluta fedeltà alla Chiesa, convinti che oltre alla testimonianza di una vita cristiana, la preghiera e soprattutto il Rosario siano il mezzo per migliorare questa società laicizzata. Ciò secondo le parole del cardinale Giacomo Lercaro: «È in questo spirito, nella certezza che Gesù ci ha dato dell'efficacia della preghiera, che noi compiamo la nostra giornata, oggi, nell'adempiimento della missione che il venerabile Padre Pio

ha affidato ai Gruppi di Preghiera sparsi in tutto il mondo» (dal discorso del 25.4.60 in occasione del Convegno regionale a Bologna dei Gruppi di Preghiera).

Questo monumento vuole pertanto rappresentare un doveroso ringraziamento a tutti quei bolognesi che fin dai lontani anni Venti si affidarono a questo Santo per convertire i loro cuori e testimoniare con la vita la loro fede o che, semplicemente, ebbero la grazia di capirne la santità prima degli altri. Basti fra tutti ricordare padre Marella, che portava i suoi «ragazzi» a conoscere Padre Pio, Alberto Del Fante autore della prima biografia su Padre Pio stampata a Bologna e che ebbe una grande diffusione, Carolina Giovannini alla cui iniziativa si deve la «Via Crucis» che ancora si può vedere lungo il Via-



dei Cappuccini a S. Giovanni Rotondo, e soprattutto il cardinal Lercaro che inaugurò nel 1956, insieme a Padre Pio, l'ospedale «Casa Sollievo della Sofferenza». Attualmente i Gruppi di Preghiera della diocesi sono oltre settanta. Alcuni di questi, con Figlie spirituali scelte direttamente dal Santo, rappresentano la nostra memoria storica. Ma i Gruppi guardano al futuro e a que-

sto monumento, oggi, affidano la loro speranza affinché altri con loro e dopo di loro sentano prepotentemente il desiderio di testimoniare, secondo il desiderio di Padre Pio, la loro fede con la preghiera e nella preghiera e «con l'auspicio che diventi un segno per tutti i bolognesi richiamati alla preghiera e alla santità», come affermò il vicario generale monsignor Stagni nel dicembre 2002.

LO SCAFFALE

Un romanzo «di preti» di don Silvano Stanzani

(C.U.) Don Silvano Stanzani, per oltre 50 anni parroco a S. Giorgio di Piano, ha scritto un libro, ora pubblicato dall'editore Giorgio Barghigiani. Si tratta di un romanzo, intitolato «Il bilancio»; ma più significativo è il sottotitolo: «Parlare di preti». Si tratta infatti della storia di un sacerdote, don Lorenzo, che a causa di un'ingiusta accusa si allontana dalla Chiesa e vive un lungo periodo di sbandamento: comincia a lavorare, si impegna nella politica, fino a militare nel partito comunista; ma

alla fine, grazie a un'«illuminazione» dall'alto e all'aiuto di un confratello, rientra nella Chiesa, e torna ad esercitare pienamente il suo ministero. Il libro, scritto con stile semplice e avvincente, si avvale delle simpatiche illustrazioni del professor Rodolfo Pisi e della Presentazione del cardinale Giacomo Biffi.

«Questa piccola, ma preziosa opera, curata da Giorgio e Anna Barghigiani - scrive l'Arcivescovo - vuole essere un momento di riflessione sulla vita di don Lorenzo,

il personaggio principale del racconto, il quale, attraverso una serie di vicissitudini, cercherà una sua nuova dimensione esistenziale e religiosa. Il lettore troverà nei vari personaggi di questo romanzo situazioni e riflessioni che nascono dal-

l'accoglienza di quelle parole vere ed evangeliche che hanno il destino di non passare mai, come pure scorderà che la mano del sacerdote - chiunque egli sia - aiuta ad uscire dalle tenebre e dà fiducia nei valori dello spirito».

La copertina del libro



CATTEDRALE

VEGLIA E MESSA PER L'AVVENTO

In occasione dell'Avvento, sabato alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni; domenica alle 17.30 Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

CATTEDRALE

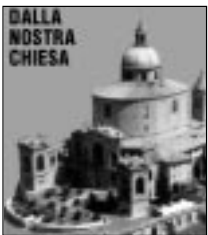
NOVENA DELL'IMMACOLATA

Oggi ha inizio in Cattedrale la Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata, che proseguirà nei giorni feriali col Rosario alle 18.05 e la Messa alle 18.30; dalle 17.45 saranno presenti sacerdoti per le Confessioni.

AVVENTO

SUSSIDIO PER LA PENITENZA

L'Ufficio liturgico diocesano ha preparato un Sussidio per la celebrazione comunitaria della Penitenza in Avvento. È possibile ritirarlo al Csg al 3° piano della Curia (via Altabella 6). Nelle librerie cattoliche si può acquistare il Sussidio unitario predisposto dagli organismi pastorali della Cel.



NATALE 2003 La tradizionale manifestazione diocesana coinvolge le famiglie e le collettività

Presepi, ritorna la «Gara»

Alla Sala d'Ercole una mostra sui cinquant'anni di storia

GARA DEI PRESEPI

GIACOMO BIFFI *

La lettera del Cardinale



Carissimi, siamo giunti alla cinquantesima edizione della Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività»: è un traguardo importante, che ci auguriamo possa dare ancor maggior entusiasmo alla preparazione del presepio, che in tutti i luoghi in questo tempo, seguendo il tempo liturgico, porta l'annuncio della presenza salvifica di Gesù e invita a riflettere su come lo si accoglie. Il presepio è un segno forte della nostra identità religiosa e culturale: la grande tradizione bolognese di cui voi siete eredi è un tesoro prezioso da trasmettere alle generazioni future, perché, con essa, ricevano e testimonino con decisione la fede in Gesù, unico salvatore. La Gara ha attraversato questi cinquanta anni superando anche momenti di indifferenza e di timidezza, e vive ora un tempo di felice creatività: vi rinnovo l'invito a partecipare, perché nelle parrocchie, nelle comunità, nelle scuole e in tutti i luoghi in cui si vive e si lavora sia intensa, tra la festosità dei segni di luci e colori, la memoria di Colui che si festeggia. Il presepio è segno e memoria di una presenza viva che riempie di pace i nostri giorni, e che, là dove viene fatto, porta la consapevolezza di un destino salvifico: il suo semplice esserci è luogo di un dialogo sereno tra le generazioni, che in esso, nel farlo e nel contemplarlo, si confrontano e si sostengono. Quest'anno, per dare rilievo a questo anniversario, è stata predisposta una mostra che conduce in un viaggio attraverso il presepio per mezzo delle immagini dei presepi più belli che hanno partecipato alla Gara, e delle figure artistiche che oggi rappresentano la nostra tradizione. Sarà bello visitarla per ammirare il lavoro di tanti anni, e trarne ispirazione, incoraggiamento, rinnovato entusiasmo. Vi auguro di cuore un Santo Natale, e invoco su di voi la benedizione del Signore.

*Arcivescovo di Bologna

Il 2003 rappresenta per la tradizionale Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» un traguardo speciale: il cinquantesimo di edizione. Nell'occasione verrà organizzata la mostra fotografica e documentale dal titolo «Un bambino per noi è nato. Cinquanta anni di presepi a Bologna». L'esposizione, realizzata dal Centro studi per la cultura popolare con le immagini più belle dei presepi in gara negli ultimi quindici anni, sarà allestita nella Sala d'Ercole di Palazzo D'Accursio. A inaugurarla sarà il Cardinale, sabato alle 16. Il percorso, ad ingresso gratuito, rimarrà aperto fino al 6 gennaio, quotidianamente dalle 10 alle 18, e nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno, dalle 14 alle 18.

Come consueto a partecipare alla Gara è invitata tutta la comunità diocesana. L'iscrizione si può effettuare con comunicazione alla segreteria (via Santa Margherita 4); dall'1 fino al 31 dicembre al telefono e fax 051227262 (anche con messaggio in segreteria), o al 3356771199 (dalle 9 alle 13). Ulteriori dettagli, soprattutto per le scuole, si trovano sui siti: www.chiesacattolica.it e www.culturapopolare.it, dove è pubblicato l'intero bando. Tutti i presepi iscritti saranno fotografati. In ogni vicariato sarà istituita una commissione che visiterà i presepi iscritti, mentre la graduatoria dei vincitori sarà composta secondo le indicazioni delle commissioni vicariati.

«La Gara diocesana dei presepi - spiegano i responsabili del Centro studi per la cultura popolare Gioia e Fernando Lanzi - risale al 1954, quando fu voluta per la prima volta dal cardinale Giacomo Lercaro. La sua fu una felice intuizione, poiché permise di tenere alto l'interesse per il presepio anche

CHIARA UNGUENDOLI

quando, in seguito, "passò di moda", riducendosi in taluni casi a generica evocazione nelle famiglie con semplice statua. I presepi resistettero, sostenuti anche dalla Gara, e quando si rife-

piazze e nei ritrovi. In questo modo la presenza del presepio è stata preservata, come segno di fede, di identità e appartenenza culturale e religiosa. Anzi, negli ultimi venti anni abbiamo riscal-

Un successo che risulta confermato anche dai numeri: «dai circa 80 iscritti dei primi anni Ottanta, si è passati ai 251 presepi del 2002», specificano i coordinatori del Centro studi. E aggiungono: «dal punto di osservazione privilegiato che è stata la segreteria della Gara, abbiamo potuto registrare in questi anni alcuni dati comuni nella realizzazione dei presepi. Anzitutto la varietà dei materiali e dei mezzi utilizzati. Tanto che si può dire che nessuna arte o tecnica artistica ne è rimasta estranea. In secondo luogo lo spirito con cui ci si è approcciati all'elaborazione. Dare vita a un presepio ha costituito un momento di riflessione e testimonianza, di contemplazione e partecipazione; ha unito le comunità e tracciato una sorta di ponte tra le generazioni. In alcuni casi certe realizzazioni hanno finito col divenire scuola, tramandando stili e tipologie. Possiamo poi indicare la tendenza a un nuovo tipo di presepio, ovvero "il presepio nel presepio", che rappresenta scene di vita intorno alla costruzione stessa della scena sacra; un metodo che ne sottolinea il significato per persone e famiglie».

«Una bella sintesi di quello che la Gara diocesana dei presepi ha rappresentato per la nostra città negli ultimi anni - concludono i Lanzi - è contenuta nella mostra "Un Bambino per noi è nato". Grande è la varietà delle opere esposte: dalle statuine di un "figurinaio" bolognese che ha imparato la sua arte dal padre e dal nonno raccogliendo la grande tradizione secentesca e settecentesca, alle statuine di artisti contemporanei, che hanno raccolto questa tradizione perpetuandola nel presente attraverso le figure della "Meraviglia", del "Dormiglione", dell'"Adorazione", della "Tradizione».



La premiazione e un presepe delle scorse edizioni. Nel box un'immagine dal Codice Angelica 123, emblema della gara

ce forte l'attenzione alla pietà popolare e all'artigianato artistico come espressione della fede, furono pronti a offrire una tradizione intatta e rinnovata». «La Gara poi - proseguono i Lanzi - promosse il presepio in scuole, caserme, ospedali, negozi e fabbriche, nelle

trato presepi sempre più importanti e belli, collocati negli ambienti più frequentati. Essi sono spesso stati strumento di coaglio e collaborazione, come nelle scuole, dove hanno favorito un lavoro interdisciplinare e unito studenti di diverse religioni».



Castel San Pietro Terme: al via la «Settimana biblica»

(M.C.) Ha preso avvio ieri e terminerà il 9 dicembre la «Settimana biblica» della parrocchia di Castel S. Pietro Terme (nella foto), momento intenso di approfondimento, preghiera e riflessione sulle Sacre Scritture. Il programma prevede oggi, dalle 15.30 alle 18, un ritiro spirituale con meditazioni di don Massimo Vacchetti, e l'allestimento di una esposizione di Bibbie e libri sulla Bibbia a cura delle suore Paoline. Martedì, alle 20.45 nella sala Acquaderni, don Santino Corsi dell'Istituto Veritatis Splendor parlerà sul tema «La Bibbia. Lettera del Padre ai suoi figli». Giovedì alle 20.45 al cinema-teatro Jolly (via Matteotti 99), verrà poi proiettato il film di Pasolini

«Il Vangelo secondo Matteo». Sabato alle 20.45 Veglia biblica, condotta da don Giorgio Sgarbi, parroco di Casalechio. L'itinerario si concluderà il 9 dicembre con la lettura declamata del Libro di Giobbe, intermezzata da musica d'organo: l'appuntamento è alle 20.45 al Santuario del SS. Crocifisso.

«La Settimana biblica rappresenta per la nostra parrocchia - spiega il parroco monsignor Silvano Cattani - la risposta alla sollecitazione, giunta a livello diocesano ma anche nazionale, di una maggiore attenzione dei fedeli alle Scritture. Il nostro intento è risvegliare il gusto alla lettura della Bibbia, spesso compromesso dalla logica dello scotato. Per questa ragione

abbiamo dato un "taglio" specifico alla riflessione, che è quello della Bibbia come lettera d'amore del Padre. È una riflessione che è stata diffusa in tutte le case anche attraverso il bollettino parrocchiale: abbiamo immaginato la gioia di ricevere una lettera personale con sopra le risposte ai nostri desideri più grandi, alle nostre sofferenze e domande; la sfida a far comprendere che questa lettera l'abbiamo realmente ricevuta, è la Bibbia, e porta la firma di colui che è origine e fine di tutto, il Padre». «L'iniziativa - conclude il parroco - pone a complemento dell'argomento che stiamo approfondendo in questi anni come vicariato, ovvero la Chiesa e l'Eucaristia». Anche

INCHIESTA Le iniziative di S. Agostino ferrarese e di Bazzano

Comunità parrocchiali e tempo di Avvento

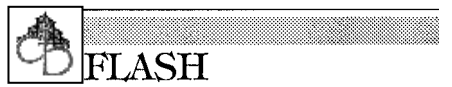
Oggi, prima domenica del nuovo anno liturgico, la Chiesa celebra l'inizio del «tempo forte» di Avvento. Un periodo che viene indicato in preparazione al Natale. Nell'occasione abbiamo contattato alcune parrocchie della diocesi, domandando di raccontare come l'Avvento si traduce a livello pastorale nelle loro singole realtà.

Per la parrocchia di S. Agostino ferrarese l'Avvento si caratterizza per i «ritiri spirituali», proposti la domenica alle classi elementari e medie di catechismo. Spiega don Massimo Nanni, il parroco: «È una modalità che applichiamo sia in Avvento che in Quaresima, e consiste in una giornata di ritiro a turno per gruppi di uno o due classi. L'appuntamento si compone di un'attività catechistica, il pranzo comunitario al sacco, il gioco, una mia riflessione e l'incontro conclusivo con i genitori. Sono momenti partecipati, e particolarmente cari alla parrocchia». Caratteristico della parrocchia di S. Agostino è pure l'inizio dell'Avvento, che viene celebrato ogni anno in modo solenne con la recita dei Primi Vespri alle 20 e a seguire l'Adorazione eucaristica fino alle 22. «Nella nostra zona, che è rurale, c'è molta affezione alla tradizione delle novene dell'Immacolata e del Natale, che rivestono peraltro gran parte di questo "tempo forte" - aggiunge don Nanni - esse finiscono col divenire quindi incisive nella formazione dei fedeli, e per questo riserviamo loro una cura particolare. Un appuntamento che, per esempio, vede coinvolta gran parte della parrocchia, giovani compresi, è quello della Messa delle 12 la Vigilia di Natale, conclusiva della novena del Natale». Anche

MICHELA CONFICCONI

il canto viene utilizzato per la formazione in Avvento, attraverso i tradizionali concerti vicariati di musica sacra. Nella parrocchia di S. Agostino quello di quest'anno è in programma il 21 dicembre; vi prenderà parte il coro parrocchiale, e saranno presenti organista e trombettista.

Carità e liturgia sono poi le parole chiave nell'esperienza di Bazzano. Spiega il parroco, don Franco Govoni: «c'è una forte collaborazione della nostra comunità con il Banco alimentare, alla cui colletta hanno partecipato ieri più di ottanta volontari. Così in Avvento, in continuità con la progressiva intensificazione dell'attività del nostro Centro di ascolto aperto lo scorso anno, proseguiremo questa attenzione attraverso la distribuzione dei beni che il Banco ci consegna. Quello caritativo è un aspetto importante per la preparazione al Natale perché ci aiuta a riflettere sul significato dell'incarnazione del Verbo e sulla dignità da essa derivata per la natura umana». Alla carità si affianca la liturgia. «La pedagogia ultrascolare della Chiesa - spiega don Govoni - ha messo a punto un metodo privilegiato per la preparazione al Natale: la liturgia eucaristica e la parola di Dio ad essa collegata. Per questo caldegiamo la partecipazione alla Messa feriale, e favoriamo questa pratica con l'indicazione di un giorno particolare, che è il mercoledì. Soprattutto per i giovani, ma non solo per loro, è poi la proposta della Veglia di preghiera nel sabato sera di Avvento, alle 21 in Chiesa. Essa rappresenta un vero e proprio atto liturgico, poiché viene recitato l'Ufficio delle letture, proprio del giorno, con la lettura dei Salmi e di brani patristici e biblici».



UFFICIO DIOCESANO

«DUE GIORNI» PER GIOVANI CATECHISTI

Da sabato pomeriggio a lunedì 8 dicembre si terrà al Villaggio senza barriere di Ca' Bortolani (Tolè) la «Due giorni» di formazione per giovani catechisti ed educatori organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano. La quota è di euro 50. Informazioni tel. 0516480704, e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it

MADONNA DELLA ROCCA - CENTO

SPETTACOLO «REGINA PACIS»

Sabato alle 21 nel Santuario della Madonna della Rocca a Cento, a chiusura dell'Anno del Rosario e anticipazione del solenne inizio del bicentenario della Beata Vergine della Rocca, «I Commedianti della Pieve» proporranno il «Regina Pacis»: una rivisitazione artistica dei Misteri del Rosario attraverso la figura di Maria, perno centrale nel progetto salvifico di Dio, con la partecipazione della Schola cantorum «Isabella d'Este», testi e regia di Nedda Alberghini Po.

OPERA PIA COLLEGIO BERTI

MESSA DI MONSIGNOR BAVIERA

L'Opera Pia Collegio Berti di Cento ringrazia il parroco monsignor Salvatore Baviera che ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Maria Maddalena, appartenente all'Opera, recentemente restaurata, presenti i bambini della «materna» insegnanti, genitori e la direttrice suor Augusta Conti, delle Maestre Pie dell'Addolorata.

ZOLA PREDOSA

FESTA DEL PATRONO

Sabato la parrocchia di Zola Predosa celebra la festa del patrono S. Nicolò. In preparazione, venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale concerto di Natale della Schola cantorum di Bazzano. Sabato, giorno della festa, alle 8.10 Lodi solenni, alle 11 Messa alla quale sono invitati soprattutto i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie; alle 18 Vespri solenni; alle 18.30 spettacolo della Banda «V. Bellini». Alle 20 Messa solenne in onore del patrono concelebrata dal parroco del Comune e presieduta da don Albino Bardellini, parroco di Gesso; alle 21 inaugurazione del restauro della Cappella della Beata Vergine di Lourdes.

PARROCCHIA CORPUS DOMINI

MOSTRA-MERCATO SCUOLA DI RICAMO

La mostra-mercato dei lavori della scuola di ricamo della parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56, zona Fossolo) sarà aperta nei giorni di sabato prossimo e sabato 13 dicembre, dalle 17 alle 19.30, di domenica prossima e 14 dicembre e di lunedì 8 dicembre, dalle 9 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Si potranno trovare tovaglie, asciugamani, centri e vari altri articoli da regalo, oltre a piante e stelle di Natale. Il ricavato è a scopi benefici.

«ALBERO DI CIRENE»

INFORMAZIONI E ADESIONI

L'associazione «Albero di Cirene» della parrocchia di S. Antonio di Savena propone per mercoledì 10 dicembre alle 21 un primo incontro di informazione e adesione riguardo ai «viaggi di condivisione» previsti per i mesi di luglio e agosto 2004. Sono previsti viaggi in Tanzania, Romania, Albania e forse Brasile. È gratuita e utile la presenza di tutti coloro che sono interessati.

S. GIORGIO DI PIANO

INCONTRO CON PADRE LORENZETTI

La parrocchia di s. Giorgio di Piano, il Cife Servizio accoglienza alla vita del Vicariato di Galliera organizza giovedì alle 20.30 nella canonica di S. Giorgio di Piano un incontro con padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, direttore della Rivista di Teologia morale, che parlerà sul tema «Dalla solitudine alla relazione: coppia, matrimonio, famiglia».

CALDERARA

FIERA DELLA SOLIDARIETÀ

La Caritas parrocchiale di Calderara di Reno organizza sabato, domenica e lunedì 8 dicembre la tradizionale «Fiera della solidarietà» il cui ricavato sarà utilizzato per sostenere le opere di padre Mario Zangarini, missionario a Manicoré, in Brasile, e per i poveri del paese. Lunedì 8 messa solenne alle 11, animata dal coro polifonico parrocchiale, nel corso della quale si pregherà perché il messaggio della carità raggiunga ogni persona.

SPIANAMENTO

FESTA DI S. BARBARA

Domenica a Spianamento (Castiglione dei Pepoli) si terrà la tradizionale festa di S. Barbara. Alle 14.20 alzabandiera nel piazzale davanti alla ex scuola «Direttissima»; alle 14.30 Messa, e al termine processione con la statua della Santa attraverso il paese, con l'accompagnamento della banda di Castiglione dei Pepoli; alle 16 un gruppo di bambini presenterà la performance «Saint Barbara history in operation for our future», autore e regista il maestro Gianni Serantini; alle 16.20 discorso delle autorità civili, militari e ferroviarie presenti. Saranno offerti dolci, crescentine, bevande e le tradizionali caldarroste con vin brulé.

PARROCCHIA DI GESSO

«VESPRI D'ORGANO»

Sabato nella chiesa sussidiaria di S. Tomaso Apostolo della parrocchia di Gesso «Vespri d'organo» per il tempo di Avvento; l'organista Chiara Dinoi eseguirà brani di Pachelbel, Rheinberger e Bach.

RELIGIONE E PSICOLOGIA

«I MOVIMENTI DI DISCERNIMENTO»

Mercoledì alle 9.30 presso lo Studentato dei Padri Dehoniani (via Scipione dal Ferro 4) nell'ambito degli incontri del Gruppo Studi Religione e psicologia, don Luca Balugani, laureato in Psicologia all'Università Gregoriana di Roma, svolgerà una libera conferenza sul tema «I movimenti del discernimento».

Si inaugura martedì in via Clavature una mostra fotografica dedicata a colui che per i bolognesi è il simbolo stesso della carità

Don Marella, il cielo in un cappello

Nel Quadrilatero e in S. Maria della Vita immagini e oggetti del «padre dei poveri»



Venerdì e sabato un convegno su Marella teologo e pedagogista

L'Istituto Superiore di Scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola» promuove venerdì e sabato un convegno di studio su «Padre Olinto Marella a cento anni dall'ordinazione sacerdotale», nella Sala del Consiglio della Provincia (via Zamboni 13). Questo il programma. Venerdì ore 16.30: saluto delle autorità, tra le quali il vicario generale monsignor Claudio Stagni; prolusione di monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì («Don Olinto Marella e la città di Bologna»); relazioni di don Maurizio Tagliarini («Don Olinto Marella, un interprete del rinnovamento cattolico tra fine Ottocento e primo Novecento») e don Erio Castellucci («La gerarchia cattolica in uno scritto giovanile di don Marella»). Sabato, ore 9.30: contributi di don Gian Domenico Cova («Un docente di Sacra Scrittura ai primi del Novecento»), Giovanna Marocchi («Il progetto pedagogico di don Marella»), Marco Tibaldi («Don Marella e la concezione pedagogica dei Gesuiti»), Stefano Gallerani («Don Marella e i Gruppi del Vangelo») e don Valentino Bulgarelli («Don Marella e l'istruzione religiosa dei bambini e dei giovani»). Seguiranno testimonianze.

A Fabio Ruggiero, perito storico nella causa di canonizzazione di don Olinto Marella e uno dei principali promotori del convegno, abbiamo chiesto di illustrarci motivazioni e temi del convegno stesso. «Anzitutto - spiega - è sembrato giusto all'Istituto Superiore di Scienze religiose dedicare un convegno a don Marella, in occasione del centenario della sua ordinazione sacerdotale e in un momento nel quale l'attenzione verso la sua figura nella città è molto viva: basta pensare alla mostra

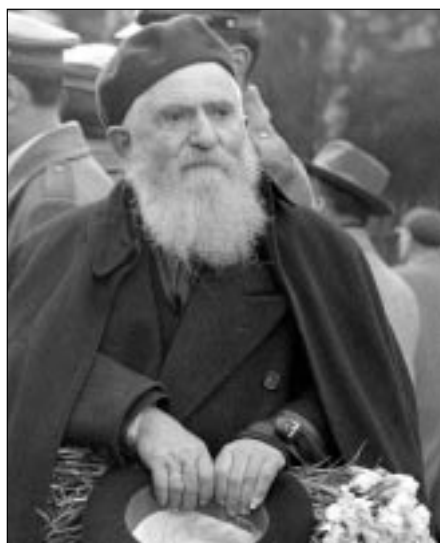
fotografica di Breveglieri o al progetto di un film sulla sua vita da parte di Pupi Avati. Poi c'è il fatto che Marella è molto conosciuto come uomo della carità, ma assai meno come intellettuale, pedagogista ed educatore. E soprattutto, i primi anni della sua vita, che fino a poco tempo fa erano avvolti nella nebbia, ora, grazie alle ricerche storiche condotte negli ultimi anni, sono conosciuti meglio: i risultati di queste ricerche saranno presentati al convegno».

«In base ad esse - prosegue Ruggiero - possiamo affermare che don Marella è stato un pensatore ortodosso e insieme innovatore, sia nel campo teologico che in quello pedagogico. Dal punto di vista teologico, egli dà notevole importanza a una rilettura complessiva del fatto cristiano che tenga conto dei dati biblici e della prospettiva storica: adotta il metodo storico-critico, ma senza giungere alle conseguenze dei modernisti, che escono dall'interpretazione cattolica. Per quanto riguarda la pedagogia, mostra grande attenzione per l'uomo, in tutto il suo sviluppo: non quindi solo per l'adulto. Da anche grande importanza alla comunicazione: è un insegnante che coinvolge i propri studenti, valorizza i loro punti di vista e giunge poi alle conclusioni. E ancora, pone al centro di tutto la famiglia: è convinto che le persone crescano bene solo se hanno una famiglia. Per questo ha sempre cercato di dare una famiglia a chi non l'aveva: è il titolo di «padre» con il quale veniva designato non era legato al fatto che la gente lo considerasse un religioso, ma al fatto che si assumeva una profonda «paternità» nei confronti dei bisognosi e in particolare dei ragazzi senza famiglia».

Sarà inaugurata martedì, alle ore 18, in via Clavature, la mostra «Il cielo in un cappello. Marella padre dei poveri», iniziativa, nell'ambito di Viva Bologna, dedicata ad una figura diventata per i bolognesi il simbolo stesso della carità. La mostra ha due sedi. La prima è nelle strade del «Quadrilatero», in quel dedalo di viuzze che padre Marella conosceva bene, sia perché proprio all'incrocio tra via Drapperie e via Oreficci, tra le vetrine piene di cose buone della più bella salumeria cittadina, stava seduto aspettando un aiuto per i suoi ragazzi, sia perché i commercianti della zona volentieri gli regalavano qualcosa per la sua Opera. Sarà un po' come incontrarlo di nuovo, attraverso le fotografie di grande formato del Fondo Breveglieri.

Quanti ancora hanno viva nella memoria l'immagine di un uomo con la barba bianca, che avanza su una bicicletta, la ritroveranno grazie ad un archivio che conserva, tra i tanti scatti di Walter Breveglieri, anche quelli con il frate diventato la coscienza della città. Tale è, infatti, considerato da tutti don Olinto Marella, più noto come «padre» Marella, cui, ricorda il curatore dell'allestimento, Vittorio Camerini, per la prima volta viene dedicata una ricca serie di manifestazioni.

La mostra prosegue poi nella seconda sede, l'Oratorio di S. Maria della Vita, nel Museo della Sanità. Di nuovo alcune foto di grande formato, poi una serie di oggetti con una potente forza evocativa: il



cappello, nel quale «stava il cielo», disse Lucio Dalla, sempre rovesciato, anche davanti all'ingresso del Teatro Comunale in occasione delle feste, come ricordano Fausto Carpani in una sua canzone e Pupi Avati, che al frate dedicherà il prossimo film, in

mostra ha un altro obiettivo: raccontare di un uomo, della forza della sua fede e della sua carità che da sempre, per i bolognesi, lo hanno reso santo, ancor prima che si avviasse il processo di beatificazione. Serviranno, dice padre Gabriele Digani, che oggi dirige l'Opera Marella, a spiegare, soprattutto ai giovani che non lo hanno conosciuto, chi era padre Marella e quali valori aveva: «Questo bisogna riscoprire, perché resti accesa la fiamma delle cose belle e sante».

La mostra, del cui comitato d'onore fanno parte il sindaco Giorgio Guazzaloca, il cardinale Giacomo Biffi, il presidente della Camera Pierferdinando Casini, Osvaldo Zocca, presidente dell'Opera Padre Marella, resta aperta fino al 18 gennaio e, nell'Oratorio di S. Maria della Vita, si visita dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, ingresso libero. Questa è solo la prima delle tante iniziative che, tra dicembre e gennaio, saranno dedicate a don Marella. Il 15 dicembre, alle ore 17, al Teatro Dehon, Marco Poli presenterà il volume «Un cappello pieno di sogni», Minerva edizioni. Il 16, in Cappella Farnese si terrà un concerto a favore dell'Opera Padre Marella. Dal 18 al 21, al Teatro Dehon, il Gruppo Teatro Colli presenta lo spettacolo teatrale «Padre Marella» di Maurizio Clementi, regia di Emanuele Montagna.

CHIARA SIRK



Incontro sulla Sindone

Martedì alle 20.45 al Teatro Tenda della Montagnola si terrà l'incontro su «Le nuove frontiere della ricerca sulla Sindone». Relatore: il professor Bruno Barberis, presidente del Centro internazionale di Sindonologia di Torino.

Riprende il Cineforum

Riprende al Cinema-teatro Orione (via Cimabue 14) l'iniziativa «Orione Cineforum 4 - L'amore donato», promossa dalla Cooperativa Orione 2000, dal presidente e Commissione scuola del quartiere Porto e dal Cinema teatro Orione. Il primo film, «L'ottavo giorno», sarà proiettato giovedì alle 20.45 con il commento di Maria Grazia Lorenzo, animatrice teatrale. Ingresso gratuito.

Incontri culturali

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con la Caritas e la Pastorale del Lavoro organizzano giovedì alle 21 a Crevalcore al Circolo M. Malpighi (via Sbaraglia 9) un incontro con Francesco Mandrino che parlerà di «Giacomo Leopardi: il sabato del villaggio».

Cinquantesimo del Centro

Si è svolta ieri alla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» la celebrazione dei 50 anni di attività del Centro, presieduto da Pier Ugo Calzolari, rettore dell'Università. Sono intervenuti: Valerio Onida, giudice della Corte Costituzionale, suor Agnese Magistretti, della Piccola Famiglia dell'Annunziata e Giuseppe Alberigo, segretario della Fondazione.

Film sulla diversità

Il tema della diversità sarà al centro di un ciclo di proiezioni che la Cineteca di Bologna organizza in collaborazione con il Centro San Domenico dell'Anno Europeo dei disabili. Martedì alle 20.15 nella Sala Auguste del Lumière «L'uomo senza passato» di Aki Kaurismäki.

AGENDA



Il pianista Jean-Yves Thibaudet

Musica Insieme

Domani alle 21 la stagione concertistica di Musica Insieme propone, al Teatro Comunale, tre grandi solisti: il mezzosoprano Angelika Kirchschiager, il violista Yuri Bashmet e il pianista Jean-Yves Thibaudet. «Ci conosciamo» ricorda Thibaudet «io avevo già accompagnato Angelika e suonato insieme con Bashmet, ma non avevamo mai fatto un concerto tutti e tre. Due anni fa ci siamo detti: perché non lavoriamo insieme? Ed è nato questo progetto. Il repertorio presenta cose molto interessanti, come quelle di Brahms, le più note. Poi abbiamo trovato altri pezzi incredibilmente belli e sconosciuti. Come le musiche di Charles Loeffler, un compositore alsaziano che ha lasciato musica piena d'atmosfera molto simile a quella di Debussy. I «Poems» di Eugene Hartzell, un americano, sono più moderni, influenzati dal jazz. Poi eseguiremo Lieder di Schubert e di Korngold. Bashmet e io faremo «L'arpeggione». A Thibaudet, che spesso collabora con grandi cantanti, chiediamo cosa significa accompagnare con una viola la voce: «Il risultato è molto interessante, mi è piaciuto molto e per me era una novità. I colori sono magnifici: la viola, col suo timbro, accompagna magnificamente la voce del mezzosoprano».

Teatro Manzoni

Giovedì alle 20.30 la stagione sinfonica del Teatro Manzoni propone un concerto dell'Orchestra del Comune che, sotto la direzione di sir Neville Marriner, eseguirà musiche di Mozart, Haydn, Mendelssohn.

Accademia musicale

La Nuova Accademia Musicale della Basilica di San Francesco inaugura le attività riaprendo le iscrizioni ai corsi annuali di canto, strumento, teoria musicale. Oltre ai tradizionali corsi di canto, pianoforte, viola, violino, violoncello, contrabbasso, chitarra, flauto, la Nuova Accademia Musicale offre corsi di mandolino e di strumenti medievali, ai quali si affiancano solfeggio, armonia e composizione. È stato inoltre attivato un laboratorio di teatro, canto, danza e recitazione per bambini dai 6 ai 13 anni. Prosegue inoltre l'attività della Corale polifonica. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 320214604 dal lunedì al venerdì ore 10-12 e 16-19.

Sarà inaugurata mercoledì la grande mostra in Palazzo di Re Enzo e del Podestà

Marconi, genio del futuro

Dalle sue intuizioni sono nati grandi sviluppi

(C.S.) Il sindaco Giorgio Guazzaloca e l'assessore alla Cultura Marina Deserti, alla presenza del Ministro delle comunicazioni onorevole Maurizio Gasparri inaugureranno mercoledì, alle 17.45, in Palazzo di Re Enzo e del Podestà la mostra «Marconi, il genio, il futuro». L'iniziativa si articola in diversi settori: il primo dedicato a Guglielmo Marconi (nella foto), al legame con il territorio, alle sue intuizioni e invenzioni; il secondo presenta l'opera di Athos Casarini, un grande artista bolognese, tra i primi futuristi, che divenne in pochi anni uno dei pittori più amati a New York, l'ultimo è una parte espositiva multimediale su «Gli anni della radio».

A Gabriele Falciasecca,

presidente della Fondazione Guglielmo Marconi, che insieme al Comune di Bologna e alla Rai, ha promosso l'iniziativa, chiediamo quali sono le caratteristiche della mostra per quanto riguarda la parte più «marconiana». «L'idea che ci ha guidato - spiega - è contenuta nel titolo: «Marconi e il futuro». Abbiamo preso alcuni spunti iniziali dell'inventore e li abbiamo seguiti fino ai giorni nostri. Un esempio emblematico è il percorso «Dalle navi ai telefonini». Marconi fin dall'inizio pensava che la radio sarebbe stata di grande utilità per le comunicazioni con i mezzi mobili, ma realizzò apparecchiature adatte solo alle navi. Poi, lentamente, le dimensioni degli apparati si sono ridotte, e cominciamo a vederli a bordo

degli automezzi e degli aerei; diventati ancora più piccoli, diventano degli zaini che possono essere portati dai militari, finché, nella Seconda Guerra Mondiale, abbiamo quegli apparati campali usati negli sbarchi di Anzio o in Normandia. Con l'ultimissimo passaggio tecnologico siamo arrivati al telefono cellulare».

«Un altro percorso - prosegue Falciasecca - si occupa dell'acquisizione dell'informazione. Marconi si è occupato di radar, un capitolo che oggi ci porta ai navigatori satellitari. Inizio tutto quando Marconi, a bordo dell'«Elettra», dimostrò di poter entrare nel porto di Sestri Levante con la cabina oscurata, guidato soltanto dal radiofaro. È lo stesso principio che oggi guida il traffico



Perché la mostra su Marconi proprio quest'anno?

Perché ricordiamo che il 18 gennaio 1903 fu inaugurata a Cape Cod, nel Massachusetts, la prima stazione telegrafica di grande potenza: fu un evento. La mostra resta aperta fino al 7 marzo. Orari: lunedì e venerdì dalle 16 alle 22, martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 22, mercoledì dalle 10 alle 17, sabato e domenica dalle 10 alle 22.

Al museo Parmeggiani di Renazzo l'artista espone la sua pittura «spirituale»

Galgano, sogni e visioni in mostra

(C.D.) È stata inaugurata ieri, nel Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo, la mostra «...Le celesti mura del mondo». Un versetto di Lucrezio dà il titolo a questa personale di Aldo Galgano, aperta fino al 25 gennaio, che presenta diverse opere che s'imprimono nell'occhio e ancor più nella mente del visitatore. (Nella foto, particolare de «Le quattro stagioni»).

L'artista, le cui tele propongono sogni, visioni, memorie di un percorso interiore, si è formato a Bologna, dove ancora lavora in un ex convento di via San Mamolo. Nel 1968 allestisce una personale, la prima di una lunga serie. Negli anni Settanta e Ottanta partecipa a diverse collettive di rilievo nazionale. All'inizio degli anni Novanta sospende ogni partecipazione per compiere un lungo viaggio introspettivo volto ad approfondire tecnica e poetica. Partecipa a diverse mostre a tema sacro. La curatrice della mostra, Maria Censi, coordinatrice culturale del Museo, nel catalogo, che riporta anche un contributo di Carlo Falciani, definisce la pittura di Galgano «spirituale», e con una sintonia spirituale Galgano partecipa

«al flusso della vita, al continuo mutare della natura, ai problemi urgenti e quotidiani dell'uomo, ai suoi sogni».

Su un'opera, un soggetto ricorrente, «Il sogno del cavaliere», Maria Censi scrive: «L'ideale di bellezza, rispondente alle leggi dell'armonia e della simmetria, che Raffaello si proponeva di raggiungere - una bellezza da destinare ai fruitori dell'opera - sembra essere estraneo all'intenzione e alla fantasia di Aldo Galgano. La sua vis creativa è piuttosto concentrata sui valori simbolici del racconto del cavaliere che vive due vite, una reale e una onirica, rapportabili, per traslato, alle due contrapposte realtà dell'uomo contemporaneo: la serena «bellezza» di un'antichità senza difetti, cristallizzata nel passato e simile al sogno, e l'inquietudine di un presente decadente in ogni suo aspetto». L'opera di Galgano si nutre di riflessione, senza mai diventare esercizio intellettuale, di echi letterari, di miti, che, come dice la parola stessa, rimandano al silenzio. La mostra è aperta giovedì dalle 15.30 alle 18.30; sabato e festivi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.



